

CXLIX SEDUTA

GIOVEDÌ 26 APRILE 1973

Presidenza del Vice Presidente MANGIONE
indi
del Presidente BONFIGLIO

INDICE

Commissioni legislative:

(Dimissioni di componente) 1159

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione) 1157
(Comunicazione di invio alle Commissioni legislative) 1158

«Provvedimenti per assicurare il trasporto gratuito degli alunni delle scuole dell'obbligo e delle scuole medie superiori» (29-40-250/A)
(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 1176, 1178, 1179
AVOLA, Assessore alla pubblica istruzione 1176
DE PASQUALE 1177, 1178
MUCCIOLI 1177
GRILLO MORASSUTTI 1177
CARDILLO 1178

«Disciplina dell'esercizio della caccia e norme per la protezione della selvaggina nel territorio della Regione siciliana» (146/A) (Discussione):

PRESIDENTE 1179
LOMBARDO, Presidente della Commissione e relatore 1179
FERRARI * 1181

Interpellanza:

(Annunzio) 1158

Interrogazione:

(Annunzio) 1158

Mozioni (Discussione):

PRESIDENTE 1160, 1170, 1176
MESSINA * 1161
GRAMMATICO 1170

Pag. MERENDINO 1170
ORDILE 1173
GIUMMARRA *, Presidente della Regione 1174, 1175
DE PASQUALE 1175, 1176

Ordine del giorno (Richiesta di inversione):

PRESIDENTE 1159, 1160
FERRARI 1159
GRAMMATICO 1159

La seduta è aperta alle ore 18,20.

GIUBILATO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del disegno di legge presentato.

GIUBILATO, segretario ff.:

«Norme per il collocamento anticipato a riposo del personale dell'Amministrazione regionale» (318), d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Mantione, Lo Giudice, Lo Curzio, Cangialosi e Grillo, in data 24 aprile 1973.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge, inviati, in data odierna, alle competenti Commissioni legislative.

GIUBILATO, *segretario ff.*:

— « Concessione di un contributo straordinario al Comune di Montevago per la realizzazione di un centro culturale ricreativo per i giovani » (310); d'iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Mangione ed altri; inviato alla Commissione legislativa: « Finanza, bilancio e programmazione »;

— « Interpretazione autentica dell'art. 7, primo comma, della legge regionale 3 maggio 1969, n. 12 » (311); d'iniziativa governativa, inviato alla Commissione legislativa: « Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali »;

— « Integrazione della legge 22 marzo 1973, n. 8 recante: "Provvedimenti straordinari in favore dei lavoratori già dipendenti dalle ditte Giuseppe Leone e Salvatore Restivo di Palermo, dal deposito della società per azioni S.I.Be.G. di Messina, dalla azienda Sies di Trapani, dalla società Piedigrotta di Agrigento e dalla Simet di Palermo" » (312); d'iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Careri; inviato alla Commissione legislativa: « Pubblica istruzione, lavoro, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità »;

— « Integrazione alla legge 29 dicembre 1962, numero 28, sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (313); d'iniziativa governativa, inviato alla Commissione legislativa: « Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali »;

— « Proroga della legge regionale 29 novembre 1969, n. 44: "Norme in materia di crediti dell'Amministrazione regionale dipendenti dall'applicazione delle leggi regionali 21 ottobre 1957, n. 58 e 30 maggio 1962, numero 18, riguardanti la concessione di un assegno mensile rispettivamente ai vecchi lavoratori e minorati fisici e psichici" » (314); d'iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Cagnes ed altri; inviato alla Commis-

sione legislativa: « Finanza, bilancio e programmazione »;

— « Norme integrative alla legge regionale 5 aprile 1972, numero 24, riguardante l'istituzione del Corpo forestale della Regione » (317); d'iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Traina; inviato alla Commissione legislativa: « Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali ».

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

GIUBILATO, *segretario ff.*:

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza dell'allontanamento dalla direzione del Museo archeologico nazionale di Gela della signorina dott. Magnuco e se ciò è in rapporto con la recente rapina di monete antiche verificatesi in tale museo » (569).

CARFÌ.

PRESIDENTE. L'interrogazione testè annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata alla Presidenza.

GIUBILATO, *segretario ff.*:

« Al Presidente della Regione — constatato che le abitazioni delle frazioni di Carnali, Giarra, Trepiraini, Raiù, Bachigno Dodaro, sono state dichiarate inabitabili e la popolazione si è trasferita parte fuori comune e parte in altre frazioni dello stesso comune come Ruzzolino e Fantina; rilevato che le provvidenze di pronto intervento e di soccorso alle popolazioni sinistrate sono avvenute sinora a favore dei sinistrati andati nei centri di raccolta fuori del comune di Fondachelli Fantina mentre sono stati esclusi quanti non

hanno abbandonato il territorio del loro comune, trasferendosi nelle frazioni ancora abitabili, prendendo in affitto un vano per una intera famiglia e lasciando persino parte delle masserizie nelle case lesionate ed inabitabili; tenuto conto che il Consiglio comunale non ha fornito indicazioni in merito agli interventi di soccorso e pronto intervento — per conoscere se ritiene doveroso fornire alla popolazione del comune di Fondachelli Fantina l'assicurazione della possibilità di ricostruzione nell'ambito dello stesso territorio delle abitazioni colpite da sinistro ovvero coraggiosamente informarle della necessità del trasferimento altrove, e cioè fuori dal territorio comunale, sulla scorta degli accertamenti tecnici e geologici acquisiti.

Per conoscere ancora se ritiene: di impartire disposizioni atte a stroncare ignobili pressioni a raccogliere firme per una petizione tendente al trasferimento in pianura di altro comune, firme che per testimonianze raccolte dall'interpellante in loco sarebbero state apposte da parte di gente anziana per la paura di perdere la pensione; di evitare ulteriori discriminazioni tra gli alluvionati trasferiti fuori dal territorio comunale e quelli rimasti nel territorio del Comune di Fondachelli Fantina; di intervenire per la frazione di Masseria, le cui abitazioni sarebbero state dichiarate, nel giro di qualche settimana, inabitabili prima e abitabili dopo, senza alcuna visita di funzionari in loco, come riferito all'interpellante dagli abitanti di Masseria, ove lo smottamento del terreno e la profonda lesione lunga un chilometro a monte delle abitazioni fa affermare l'esistenza di una morte pensile su quanti ancora vi abitano.

L'interpellante richiede la più vasta indagine di controllo sulle modalità degli interventi legislativi che non hanno raggiunto finora la reale destinazione della norma legislativa in base alla volontà politica espressa dal Governo e dalla Assemblea » (171). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

NATOLI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intendeva trattarla, l'interpellanza stessa

sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Dimissioni da componente di Commissione legislativa permanente.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lo Giudice, con lettera in data odierna, ha rassegnato le dimissioni da componente della quarta Commissione legislativa permanente.

Le dimissioni stesse saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva.

Richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI. Signor Presidente, considerato che la materia riguardante la caccia è iscritta all'ordine del giorno, chiedo, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano, l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che venga subito discusso l'argomento posto al quarto punto dell'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE. L'attività ispettiva ha la precedenza sulla discussione dei disegni di legge. Noi discuteremo prima la mozione numero 40 posta al punto secondo dell'ordine del giorno.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, io debbo contestare il modo di vedere della Presidenza. Io debbo contestare perchè rientra nella prassi regolamentare che da parte dell'Assemblea o, comunque, di un deputato o di un gruppo venga avanzata la richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Tale richiesta implica un deliberato assembleare attraverso una regolare votazione. Se questa sarà positiva, evidentemente tutti i precedenti deliberati vengono ad essere annullati.

Non è possibile che una richiesta di inversione dell'ordine del giorno possa essere messa da canto e su di essa non si voti, perchè significherebbe violare la sostanza e lo spirito

del nostro Regolamento. In questo senso mi permetto di rivolgere una particolare preghiera alla Presidenza non per il fatto in sé stesso, ma anche per un eventuale precedente che potrebbe avere conseguenze gravissime.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dall'onorevole Ferrari a nome del Movimento sociale italiano.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Discussione della mozione numero 40.

Presidente. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 40.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIUBILATO, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la città di Messina è stata nuovamente investita da gravi atti criminali di marca fascista, culminati la sera del 17 marzo scorso nella collocazione di due ordigni ad alto potenziale, di cui uno esploso provocando la semidistruzione della sezione comunista « Spartaco Lavagnini », e l'altro fortunosamente inesploso presso la libreria degli « Editori Riuniti »; che era evidente il tentativo di provocare una strage in quanto le due bombe costruite con tecnica perfetta ed ad alto potenziale (grammi 800 circa di gelignite), erano state collocate in palazzine abitate (gli appartamenti ubicati sopra la sezione « Lavagnini » hanno riportato gravissimi danni);

considerato ancora che precedentemente a tale delittuoso fatto si erano verificate altre azioni di teppismo fascista (3 marzo, invio di lettere minatorie con proiettili alle federazioni del Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano, alle redazioni messinesi de « L'Ora » e del « Giornale di Sicilia » — 9 marzo, cento colpi di pistola esplosi davanti e dentro la casa dello studente — 10 marzo,

incendio della macchina del segretario della sezione comunista di Furnari); che queste azioni non possono essere disgiunte dai tentativi, sia pur falliti, di organizzare nuove azioni fasciste nella vicina città di Reggio Calabria;

constatato che questa ripresa della attività fascista a Messina, condannata pubblicamente da tutte le forze dell'arco costituzionale, trova alimento nella intollerabile permissività dei poteri pubblici accordata a gruppi delinquenziali che ruotano attorno al Movimento sociale e che, ultimamente, hanno trovato collegamento con gli ambienti parassitari e mafiosi della città (inerzia assoluta delle forze di polizia, mancata celebrazione dei molti processi pendenti e revoca di mandati di cattura in genere mai eseguiti);

considerato ancora che a seguito della incalzante pressione delle forze democratiche, dopo i fatti del 17 marzo scorso, su ordine del magistrato, polizia e carabinieri hanno operato una perquisizione nella « casa dello studente » — noto centro di rifugio e di organizzazione di ladri e teppisti fascisti — rinvenendo armi varie, con il conseguente arresto di tre persone in flagranza di reato — fra cui un muratore e altri, implicati in vari processi penali, non aventi diritto ad usufruire del pensionato (il magistrato giudicante li ha rimessi, ora, in libertà rinviando il processo per direttissima); che polizia e carabinieri su ordine del magistrato, susseguentemente, sono intervenuti per fare sgombrare la facoltà di Magistero dove 31 fascisti e pregiudicati si erano asserragliati per « protesta » alla perquisizione operata alla casa dello studente, procedendo alla denuncia degli occupanti e al rimpatrio di due noti provocatori fascisti greci, Thanos Papadimitriou e Basilio Pateras;

ritenuto che bisogna ricondurre a normalità la vita e l'attività della « casa dello studente » procedendo ad allontanare dalla stessa i non studenti, i fuori corso, e alla sostituzione dell'attuale direttore — tale Parisi — per avere consentito che nella stessa trovassero rifugio persone denunciate o colpite da mandato di cattura per reati comuni o atti di teppismo fascista — per fatti verificatisi negli anni 1971 e 1972 — e per avere tollerato, senza inoltrare denuncia, che venissero trafugati brande, materassi, televisori, etc.;

che occorre disporre con urgenza la chiusura della mensa della « casa dello studente », data in appalto a tale Pantaleo Francesco, e gestita da tale Natale Russo — a cui carico pende, fra l'altro, processo penale per furto — perchè il vitto è cattivo ed è carente l'igiene ed inoltre si è instaurato un clima di intimidazione;

ritenuto ancora che la responsabilità della situazione esistente nella « casa dello studente » di Messina ricade sull'attuale Commissario della « Opera universitaria » Bonanno Nicolò che ha avallato e avalla gli atti di cui sopra, arrivando al punto di far gestire ai teppisti fascisti, senza alcun controllo, i milioni di cui la predetta « Opera universitaria » dispone (presalario - sussidi vari - sussidi pro alluvionati);

atteso che da parte del Senato Accademico dell'Università di Messina vanno presi urgenti provvedimenti per censire ed espellere gli studenti, specie fuori corso, che frequentano per fini teppistici e sono incriminati in sede penale per reati commessi contro il patrimonio dell'Università e della « casa dello studente » e contro il libero svolgimento delle attività democratiche e culturali;

impegna il Governo della Regione particolarmente il Presidente:

1) a convocare il Prefetto ed il Questore di Messina per concertare le iniziative più opportune atte a ristabilire nella città un clima di serenità democratica, e fare i necessari passi presso il Ministro degli interni al fine di fare nominare alla direzione della pubblica sicurezza — a seguito del prossimo pensionamento dell'attuale Questore — persona di provata fede democratica;

2) a fare gli opportuni passi presso il Ministero di grazia e giustizia e presso il Presidente del Consiglio superiore della Magistratura onde fare celebrare i processi pendenti contro i teppisti fascisti e richiedere una inchiesta negli ambienti della procura della Repubblica specie in ordine alla permeazione tra questo ufficio e dirigenti del Movimento sociale italiano (uno dei Procuratori della Repubblica è fratello di un deputato missino della città);

3) a richiedere l'intervento del Ministero

della pubblica istruzione per sostituire l'attuale commissario dell'Opera universitaria ed anche perchè vengano impartite le disposizioni:

a) per la espulsione dalla casa dello studente dei fuori corso, dei non studenti, dei teppisti e ladri che ivi vivono e pernottano e la contestuale sostituzione del direttore attuale;

b) per la rescissione del contratto d'appalto della mensa universitaria, in conseguenza di quanto sopra rassegnato e la gestione diretta della stessa;

4) a invitare il Rettore dell'Università di Messina per un esame delle opportune iniziative volte a stabilire serenità democratica nell'ambito della Università di Messina e riferirne i risultati entro un mese all'Assemblea regionale » (40).

MESSINA - DE PASQUALE - CORALLO
- RUSSO MICHELANGELO - CAGNES -
LAMICELA - GIUBILATO - BARCEL-
LONA.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia democratica ieri ha ricordato il ventottesimo anniversario dell'insurrezione nazionale, che ha consentito di cacciare l'invasore nazista, di schiacciare i servi fascisti, di riconquistare all'Italia la via dell'onore, della libertà e del progresso sociale ed economico.

Credo sia giusto che la nostra Assemblea, riprendendo la sua normale attività di lavoro, volga la sua prima attenzione a questo 25 aprile, così diverso da quello degli ultimi anni perchè molto diverso e drammatico è il momento politico che il Paese tutto attraversa.

Un dato particolare e di fondo ha caratterizzato questa ricorrenza storica: il ricostituirsi di un nuovo tessuto unitario tra tutte le forze antifasciste, non generico e indifferenziato, ma fondato su una articolazione di forze diverse che, nella loro autonomia e nella doverosa dialettica, intendono insieme

sbarrare la strada al neofascismo che si presenta con il volto di odio, di violenza e di morte, come fu nel 1922.

Dalla strage di Piazza Fontana alla eversione di Reggio Calabria, dal tentativo di deragliamento dei treni operai per la manifestazione meridionalista, al recente atto dinamitardo al treno Torino-Roma, dall'uccisione dell'agente Marino al tragico rogo di Primavalle e ai mille atti di teppismo consumati negli ultimi 4 anni, sono emerse le criminali tappe della trama nera ed è affogata nel ridicolo la teoria degli opposti estremismi.

Di ciò ieri ne hanno dato testimonianza le manifestazioni unitarie e i discorsi. Democristiani e comunisti, socialisti e repubblicani, la Federazione sindacale unitaria della Cisl, Cgil e UIL e tutte le forze democratiche hanno individuato nel movimento sociale e nelle sue organizzazioni fiancheggiatrici lo strumento politico e delinquenziale, teso a fermare il cammino in avanti delle classi lavoratrici ed il progresso civile e ordinato del Paese. Questo partito e le organizzazioni collaterali puntano a creare disordine e confusione per alimentare sfiducia nello Stato democratico e nelle libere istituzioni segnate dalla Carta costituzionale, che è figlia della Resistenza e della lotta armata della classe operaia, dei lavoratori e dei giovani del nostro Paese. Nasce da qui l'obiettivo unitario, che da ieri esce più rafforzato, di dare al nostro Paese una nuova direzione politica che assuma come primo compito la lotta al fascismo, che sia capace di mobilitare le forze dello Stato in direzione di questa esigenza e, quindi, in primo luogo, di porre fine alla collusione che spesso si manifesta tra le forze eversive neofasciste, da una parte, e i cosiddetti corpi separati dello Stato, dall'altra. Certamente, noi comunisti sappiamo che tutto ciò non è sufficiente, e con noi lo ritengono anche grande parte delle forze democratiche. Occorre, infatti, che si realizzino le grandi riforme e in primo luogo il Mezzogiorno e l'agricoltura, perchè è nella miseria, nella disgregazione, nell'ignoranza che il fascismo può trovare linfa per le sue gesta infami. Oggi, quasi per una fortunata coincidenza, l'Assemblea riprende i lavori discutendo la nostra mozione che riguarda il ripristino dell'ordine democratico nella città di Messina. E quasi a conferma delle nostre denunce, questa notte un'altra bomba proveniente da

ambienti fascisti, in collusione, forse, con i taglieggiatori degli esercenti, è esplosa nel centro della città, nei pressi del Palazzo di Giustizia.

Il nostro discorso, in questa sede, peraltro, è la continuazione della manifestazione unitaria che si è svolta ieri nella città di Messina, annunciata da un manifesto unitario, siglato da tutte le forze dell'arco costituzionale e dalle organizzazioni sindacali e conclusi coi discorsi pronunciati dai rappresentanti di tutte le forze democratiche.

Credo che vi sia consapevolezza ormai, e di essa deve farsi testimone la nostra Assemblea, che il ripristino della legalità democratica a Messina è un fatto urgente che supera il perimetro geografico della città dello Stretto.

Le forze eversive hanno tentato ed ancora non hanno abbandonato il disegno di estendere a Messina la sovversione reggina dei « boia chi molla », e di fare dell'area dello Stretto una base di lancio per la sovversione nel Mezzogiorno, e, più in generale, in tutta l'Italia. La vicinanza di Reggio Calabria, la presenza a Messina di teppisti calabresi allevati alla scuola del teppismo di Ciccio Franco, in collusione con la mafia calabrese, la disgregazione del tessuto economico della città di Messina, la presenza in essa del fogliaccio fascista *La Gazzetta del Sud*, avevano alimentato la speranza, non ancora abbandonata, di fare di Messina un centro di sovversione in sintonia con l'eversione reggina, per estendere la eversione in tutta la nostra Regione.

I fatti sono chiari ed evidenti. Si incomincia nel dicembre 1970 in provincia di Messina, allorchè inizia la sedizione fascista a Reggio Calabria, con l'assalto alla Federazione comunista dei Nebrodi. Seguono, nel 1971, nella città di Messina, a macchia di olio, le aggressioni a studenti e parlamentari accompagnate dalle devastazioni all'Università e dagli atti di teppismo alla Casa dello Studente e all'Ecap. Quando, poi, i treni operai scendono a Reggio Calabria per la grande manifestazione del Mezzogiorno, che doveva rilanciare con forza il problema meridionale e dare una risposta positiva sul terreno delle riforme alla eversione fascista, i dinamitardi cercano di seminare strage su di essi, mentre nella città di Messina gruppi di teppisti fascisti del Movimento sociale, ben qualificati,

aggreddiscono e accoltellano, nella stazione ferroviaria, un dirigente comunista e un dirigente della Cgil, che organizzavano il servizio per quanti lavoratori siciliani dovevano traghettare lo stretto per partecipare alla manifestazione meridionale. Gli ultimi atti, quelli del 17 e 18 marzo di quest'anno, che hanno dato origine alla nostra mozione, cioè la bomba alla sezione comunista « Lavagnini », esplosa, la bomba non esplosa alla libreria degli Editori Riuniti, le lettere con priettili alle Federazioni comunista e socialista e alle redazioni messinesi de *L'Ora* e del *Giornale di Sicilia* hanno coinciso con il tentativo di riaccendere la miccia della eversione a Reggio Calabria, col tentativo fallito di radunare nella piazza della città di Reggio migliaia di cittadini per ascoltare il discorso al Senato « registrato » del capo dei « boia chi molla », Ciccio Franco, e che aveva l'obiettivo di sobillare di nuovo questa città con la richiesta di istituire la sede della Corte d'Appello.

Noi comunisti siamo orgogliosi e lo saranno, credo, i socialisti, i cattolici, i democratici della città di Messina, di essere riusciti, pur vivendo in una città disgregata e priva di classe operaia, a fare fallire la manovra eversiva, tentata dal Movimento sociale, dai teppisti, dagli squadristi, dai delinquenti. Siamo orgogliosi perchè siamo riusciti, in risposta a tutte le provocazioni fasciste, a mobilitare i lavoratori per i grandi scioperi generali per le riforme e a realizzare grandi e unitarie manifestazioni antifasciste con la partecipazione di migliaia e migliaia di cittadini, non solo della città e dei villaggi, ma anche della provincia.

Nel corso di questi anni è cresciuta la coscienza dei giovani, mentre le forze della cultura e fondamentalmente i docenti della Università, dei Licei, dei Magistrali, nonché gli insegnanti elementari, tendono ad organizzarsi. Abbiamo visto, cioè, che via via che si intensificava il tentativo di eversione, vi è stata una presa di coscienza in una città che aveva avuto distrutto il suo tessuto culturale, ideale, democratico, dal tragico terremoto del 1908, dal quale non è ancora riuscita a riprendersi, non solo sul terreno materiale (migliaia di persone vivono ancora nelle baracche), ma anche sul terreno del commercio, dell'operosità, dell'industria.

Ma il punto nodale della nostra mozione, onorevole Presidente della Regione, onorevoli

colleghi, è posto in questi interrogativi: quali sono le forze che consentono lo sviluppo dell'eversione fascista a Messina? Come è possibile l'espandersi, a macchia d'olio, della criminalità fascista che resta impunita? Quali misure le autorità dello Stato, il Governo della Regione, con i poteri che gli attribuisce lo Statuto, debbono adottare?

Il discorso è vasto e complesso.

Io voglio, però, fornire, questa sera, alla nostra Assemblea una serie di fatti e di elementi di valutazione, che, una volta usciti dal nostro angusto ambito e portati a conoscenza di tutti, contribuiscano a porre il Governo e la maggioranza dinanzi alle proprie responsabilità, costringendo le forze politiche di Governo della nostra Regione a prendere una posizione attiva.

Io ricordo che sui fatti di Messina si è svolto, in questa Assemblea, un altro drammatico dibattito, il 16 novembre del 1971. In quella occasione, il nostro capo gruppo, onorevole De Pasquale, avanzò delle precise richieste sulla base di circostanziate denunce. La risposta e gli impegni del Governo non si sono tramutati in azione politica, ma sono rimasti soltanto atti della nostra Assemblea.

La nostra odierna iniziativa non chiede soltanto una coerente e conseguente azione politica, ma, sulla base di una analitica e circostanziata denuncia che evidenzia il disegno eversivo fascista, vuole indicare anche i mezzi più idonei di cui il Governo della Regione deve servirsi per stroncare rapidamente la criminalità fascista.

Il punto di forza, onorevole Presidente della Regione e onorevoli colleghi, delle azioni squadriste a Messina, risiede nell'« Opera universitaria » la quale gestisce la Casa dello studente, la Casa della studentessa, la mensa universitaria, i servizi di assistenza diretta e indiretta, come il pre-salario, i buoni mensa, gli assegni straordinari a singoli e ad associazioni. Ben comprendiamo, quindi, perchè i fascisti hanno manovrato in questa direzione. Il controllo dell'Opera universitaria consente a questi gruppi missini, criminali e teppisti, di dormire e di mangiare gratuitamente, di vivere da parassiti con i buoni di assistenza che vengono erogati dall'Opera universitaria, di avere contributi per milioni, per organizzazioni criminali o para-criminali, che sono al servizio del Movimento sociale nella città di Messina.

MERENDINO. Esagerato!

MESSINA. Le azioni intimidatorie dei fascisti a Messina sono state volte ad assicurare il controllo di questi servizi, con la nomina di Commissari di loro compiacimento. Così sono riusciti a fare allontanare due Commissari non ligi ai loro doveri — mi riferisco ai Commissari Saitta e Barresi — e a ottenere dal Ministro della pubblica istruzione la nomina dell'attuale Commissario, tale Nicola Bonanno. Con la gestione Bonanno, i missini, organizzati nel Fuan, hanno trasformato la Casa dello studente in centro di rifugio di teppisti colpiti da mandato di cattura, in dormitorio per delinquenti armati, a discapito di studenti aventi diritto a usufruire dei servizi che, sino ad oggi, si son visti negati. Con la perquisizione operata in marzo alla Casa dello studente, a seguito delle proteste e delle richieste avanzate da tutte le forze dell'arco democratico e costituzionale, sono stati arrestati, nella Casa dello studente, perchè trovati in possesso di armi da fuoco e di centinaia di bossoli, i noti missini Giovanni Criseo, Vice Presidente del Fuan, e i suoi guardia spalle Nunziatino Stillitano e Antonino Pappagallo, quest'ultimo non studente. Dei tre arrestati nella casa dello studente, nessuno aveva diritto di abitare nel pensionato. Così come non aveva diritto di abitare nel pensionato un tale Cattafi Rosario, più volte implicato in atti teppistici e il fascista greco, noto provocatore, Basilio Pateras. Inoltre, si è scoperto, nel corso di quella stessa perquisizione che molte camere sono « ufficialmente » libere, mentre sono state respinte domande di studenti aventi diritto. Ciò, evidentemente, con lo scopo di riservare queste camere libere ai delinquenti fascisti colpiti da mandato di cattura, a coloro che dalla vicina Calabria vengono a Messina, portando i loro ordigni criminali di morte e di distruzione, o anche per gli amici del signor Nicola Bonanno.

In conclusione, in ordine alla Casa dello studente, si può dire che regna, ivi, una atmosfera di pesante intimidazione; noti squadristi, veri e propri mafiosi, vi stazionano permanentemente, facendo i loro comodi indisturbati. Nella Casa dello studente, avvengono e sono avvenuti furti di arredamenti, suppellettili, materassi, televisori; sono state forzate, persino, stanze già assegnate a studenti, con asportazione di effetti personali. Le intimi-

dazioni, anche attraverso sparatorie notturne, sono la norma. Le sparatorie sono avvenute all'interno ed all'esterno, con rinvenimento, ultimamente, da parte della polizia, di un centinaio di bossoli di pistola e con il danneggiamento di ben 7 macchine posteggiate nelle adiacenze. Nessuna denuncia è stata sporta dal Commissario dell'Opera universitaria e nessuna indagine è stata aperta dalle forze di polizia, nonostante corra voce che autore della sparatoria, fra gli altri, sia stato il missino Francesco D'Andrea, fuori corso in Ingegneria, recentemente condannato ad un anno di reclusione per lesione ed oltraggio in danno del Commissario Capo della squadra politica.

E che dire della mensa universitaria? Il Commissario Bonanno, in collusione con i fascisti ed i mafiosi della vicina Calabria, e in contrasto con le richieste avanzate dalle organizzazioni democratiche degli studenti, ha dato in appalto la mensa universitaria — prestituendo quanto era necessario per far vincere la gara — a tale Pantaleo Francesco, parente di quel Don Stilo di cui parlava l'onorevole De Pasquale nel corso del suo discorso del 16 novembre 1971, che era, in precedenza, il candidato dei missini. Nonostante vi sia stato, nella mensa universitaria, un peggioramento notevole del servizio (funziona una sola mensa invece di due, il cibo è pessimo e in quantità nettamente inferiore a quella stabilita per contratto, con una assoluta carenza d'igiene), con la conseguente diminuzione del numero degli studenti che sono passati da 1.500 a 200, nessuno degli studenti ha la possibilità di protestare.

E come potrebbero protestare? Il gestore di fatto, della mensa, tale Natale Russo, anch'esso noto fascista di Taurianova in Calabria, ex grifone del Senato goliardico e con processo penale pendente per furto ai danni della Casa dello studente, ha organizzato una efficiente « protezione » con una ventina di squadristi, quasi tutti pregiudicati, fra cui Criseo Giovanni, Stillitano Nunziatino, Rampulla Pietro, Allitto Francesco, Cristiano Pasquale, che, in cambio della protezione che accordano, del terrorismo che esercitano, mangiano gratuitamente alla mensa della Casa dello studente, insieme ai loro amici. E se dalla Casa dello studente e dalla Mensa universitaria passiamo al modo come sono stati e sono gestiti i fondi dell'opera universitaria,

vediamo che questi, riguardano, oltre al pre-salario, l'assistenza generica e vengono gestiti dal Commissario in modo da favorire e potenziare l'attività fascista. La elargizione dei sussidi — e sono centinaia di milioni — avviene, infatti, senza pubblicità e spesso non attraverso i regolari canali o a seguito di normali deliberazioni, ma anche con consegna *brevi manu*. Clamoroso, per esempio, è il caso dei sussidi agli studenti colpiti dalle recenti alluvioni. La pubblicità è stata data soltanto — la finta pubblicità — tramite i Comitati studenteschi che sono in mano ai fascisti e di essi hanno beneficiato i cosiddetti studenti come Marando Francesco e Cristiano Pasquale, il cui unico requisito è quello di non essere studenti ma di essere fascisti, teppisti, pregiudicati.

Nello scorso anno beneficiò dei sussidi quel tale D'Andrea, di cui avanti ho parlato, e che, come dicevo, è stato condannato ad un anno di reclusione per lesione ed oltraggio ed è il probabile autore della sparatoria alla Casa dello studente.

Decine di milioni di lire, da parte dell'opera universitaria, vengono elargite alle fantomatiche organizzazioni culturali neo-fasciste. Figuratevi, organizzazioni culturali neo-fasciste!

Ecco l'interesse dei neo-fascisti in direzione dell'Opera universitaria. Ecco perchè la Casa dello studente, la mensa della Casa dello studente, sono divenuti il punto di partenza e di coagulo di tutte le azioni missine nella città dello Stretto; ecco perchè il Movimento sociale e le sue organizzazioni collaterali — Ordine nuovo, Avanguardia e tutti gli altri gruppi delinquenziali che esso controlla — hanno avuto interesse di gettare le loro mani rapaci verso questa organizzazione che, invece di assolvere a compiti di ordine culturale, civile e sociale, assolve ed ha assolto, nel corso di questi ultimi tre o quattro anni, fondamentalmente, a compiti di organizzazione della criminalità e del teppismo fascista.

Ma è stato sufficiente che i fascisti, il Movimento sociale, questi gruppi delinquenziali, si impossessassero della Casa dello studente, che ci fosse la collusione di un Ministro della Democrazia cristiana nella nomina del Commissario all'Opera universitaria, per fare a Messina tutte queste azioni teppistiche?

La verità è che tutto questo è potuto avvenire nella città dello Stretto, perchè ci siamo trovati e ci troviamo dinanzi a quelle

che noi chiamiamo e definiamo — e non solo noi comunisti ma tutte le forze democratiche del nostro Paese — le complicità tra le forze eversive e i corpi separati dello Stato.

Vi è, anzitutto, la complicità della Questura di Messina con queste farse.

Esaminiamo, infatti, rapidamente il comportamento della polizia nei confronti dei fascisti del Movimento sociale:

— 29 aprile 1971: dopo una assemblea di studenti alla Facoltà di economia e commercio due gruppi di fascisti assaltano contemporaneamente la mensa della Casa dello studente e gli uffici dell'Opera universitaria; vi sono danni per 5 milioni; viene ferito un dipendente dell'Opera universitaria; la polizia è presente ai fatti, vede, riconosce i manganellatori fascisti, sporge denuncia alla Magistratura contro ignoti.

— 12 novembre 1971 di mattina: un gruppo di fascisti guidati da Proto Francesco, Pezzano Pier Luigi, occupa l'ateneo messinese, devasta l'aula magna, l'istituto giuridico, il rettorato, gli uffici amministrativi; in tale occasione rubano soldi e asportano i quadri. La polizia è presente nell'Università di Messina, con il Questore Reggio d'Aci, e assiste a questo scempio senza intervenire. Anzi, lo stesso questore di Messina fa da intermediario tra i ladri, teppisti e devastatori fascisti da una parte e il rettore Pugliatti dall'altra, con l'obiettivo di convincere quest'ultimo a non opporsi alla nomina del candidato fascista all'Opera universitaria di Messina. Il questore Reggio d'Aci, dinanzi ai fatti che sono avvenuti, deve sporgere denuncia, ma anche questa volta, lui che fa da intermediario, che assiste alla devastazione, avanza denuncia alla magistratura contro ignoti per il reato di danneggiamento.

— Pomeriggio dello stesso 12 novembre 1971: gli stessi fascisti assaltano una scuola professionale della Cgil, l'Ecap, sulla centrale via Cesare Battisti, dinanzi al Palazzo di giustizia. Sono guidati dai missini Siracusano Giuseppe, Ragusa Antonio, Borgosano Aldo, Santoro Francesco; vengono commessi reati di sequestro di persona — anche io in quell'occasione sono rimasto sequestrato per 5 ore nella sede della Cgil — blocco stradale, apologia di fascismo, minaccia. La polizia è presente anche questa volta, con il questore Reg-

gio d'Aci. Il questore tollera il sequestro di persona, l'assedio, il blocco stradale, per ben 5 ore, senza intervenire, e poi compare sul fogliaccio fascista *La Gazzetta del Sud* ritratto sorridente con il Siracusano, col quale parla affettuosamente ed ha scambio di effusioni.

— 7 dicembre 1971: nella Facoltà di lettere dell'Università teppisti fascisti, tra cui Pasquale Cristiano, Maurizio De Carlo, Rosario Cattafi, Piero Rampulla, Francesco Prota, Francesco Allitto, aggrediscono un gruppo di studenti, alla presenza del preside della Facoltà di lettere, il democristiano professore Gianvito Resta. In questa occasione riportano lesioni il comunista Rosario Cucinotta per frattura del setto nasale, i socialisti Bruno Busacca con 46 giorni di ricovero in ospedale, Antonio Gullo e Giuseppe Restuccia. Il professore Resta denuncia i fascisti alla Autorità giudiziaria, con nome e cognome; vi è, in questa occasione, una mobilitazione di tutte le forze culturali dell'Ateneo di Messina; la polizia svolge le indagini e avanza alla magistratura messinese denuncia per rissa contro gli aggressori e contro coloro che erano stati aggrediti e selvaggiamente picchiati e maneggiati.

— 9 febbraio 1972: un gruppo di fascisti si rifiuta di pagare il pranzo alla mensa della Casa dello studente e aggredisce un insergente a cui procura lesioni. La polizia è presente all'angolo dell'edificio, interviene tardivamente e non inoltra alcuna denuncia.

— 24 febbraio 1972: come in tutta Italia, a Messina vi è sciopero generale per le riforme. I giovani fascisti, guidati dal noto dirigente missino Ragusa, aggrediscono, dinanzi al liceo La Farina, l'operaio edile Centorrino; vengono messi in fuga dai giovani che li stanno per afferrare, onde consegnarli alla polizia; questa, invece, presente, impedisce che i giovani afferrino i delinquenti fascisti che lascia scappare; più tardi, gli stessi missini, autori dell'aggressione all'operaio Centorrino, provocano dalla Casa dello studente il corteo dei lavoratori che transita dalla via Cesare Battisti; la polizia è presente, non arresta o denuncia i fascisti che salutano con la mano tesa alzata, e si mette a cordone per difendere i fascisti nel loro atteggiamento provocatorio e criminale.

— La notte tra il 15 e il 16 ottobre 1972,

esplode la prima bomba presso la libreria degli Editori Riuniti. La polizia interviene e, malgrado l'evidenza dei fatti (un buco profondo nel pavimento 20 centimetri, i vetri infranti, libri bruciati, tracce di polvere da sparo), conclude l'indagine affermando che non si trattava neanche di una bomba carta, ma che l'esplosione era dovuta a un tubo di neon.

— Notte tra il 20 e il 21 ottobre 1972; alla stazione ferroviaria di Messina i sindacati organizzano un ufficio di informazione per i lavoratori in transito alla grande manifestazione del Mezzogiorno del 22 a Reggio Calabria. La polizia è presente nella stazione e, guarda caso, si allontana per 10 minuti. In quei 10 minuti un gruppo di fascisti capitanati da Santoro Francesco più volte pregiudicato, denunciato e susseguentemente arrestato, aggredisce e accoltella Biondo Carmelo e Campanella Salvatore che hanno il compito di organizzare il servizio d'informazione.

Si aggiunga a tutto questo che le strade centrali di Messina (l'abbiamo visto anche la vigilia del 25 aprile) sono ogni notte imbrattate di svastiche e scritte fasciste, e ciò mentre la polizia pattuglia senza guardare.

A costo di essere stato monotono, ho dovuto, signor Presidente ed onorevoli colleghi, dire tutto ciò anche se in modo non organico, perchè questo comportamento della polizia ha dato baldanza alle forze eversive, che sono passate alla esecuzione di più gravi atti criminali con la volontà precisa di provocare una strage. I fatti del 17 marzo di quest'anno (la bomba alla sezione Lavagnini, la nuova bomba agli Editori Riuniti, quella ove era esploso il tubo di neon, secondo le conclusioni del questore Reggio d'Aci), avvengono proprio perchè non si è intervenuto come di dovere nei confronti dei neofascisti, mentre esecutori e mandanti restano anonimi. Si può concludere su questo punto affermando che la complicità delle forze di pubblica sicurezza e del prefetto dell'epoca (ora il Prefetto è cambiato da circa un mese) hanno contribuito a creare le condizioni per i tentativi di eversione nell'area dello Stretto. A seguito della reazione delle forze democratiche, vi è stata la perquisizione alla Casa dello studente. Ma si è arrivati anche a questo punto: dopo il nostro intervento, il noto fascista greco, il

provocatore Basilio Pateras, ha avuto l'ordine di rimpatrio. Ma, quando il Pateras doveva essere accompagnato alla frontiera, si è dato ammalato, ricoverandosi presso l'ospedale Piemonte. Appena dimesso, invece di essere riportato in Grecia, il Pateras il giorno 6 aprile passeggiava nel palazzo di giustizia, mentre si celebrava un processo contro i fascisti messinesi e provocava, sotto gli occhi del Capo della Squadra politica, dottore De Felice, che veniva così meno al dovere giuridico di prelevarlo e di farlo accompagnare nella Grecia dei colonnelli. Dovettimo intervenire noi, successivamente, e ancora non sappiamo se questo ordine sia stato eseguito o se il provocatore fascista greco si trova ancora nella città di Messina.

Ma che dire di una parte della Magistratura messinese? Ci troviamo dinanzi a casi eclatanti. Ne voglio citare soltanto tre:

— 2 novembre 1971: due noti fascisti di Barcellona, Alizzi Mario e Nania Domenico, vengono prosciolti dall'accusa di manifestazione fascista perchè il fatto non costituisce reato. Avevano gridato « viva il duce, viva il fascismo ». Per la magistratura messinese, tutto questo non fa parte della legge Scelba.

— 21 gennaio 1972: il missino Michele La Torre interrompe una lezione alla facoltà di lettere dell'Università di Messina, entra con manganelli e catene e fra gli studenti che stanno a guardare, perchè non capiscono che cosa voglia fare, scrive sulla lavagna « Viva il fascismo ». Denunziato, viene assolto dal reato di apologia per insufficienza di prove.

Ma c'è di più: a Reggio Calabria l'11 gennaio 1971 un treno riportava a casa poliziotti e militari che erano andati a presidiare quella città a seguito della eversione organizzata dai « boia chi molla » di Ciccio Franco. Un gruppo di fascisti con pietre assalta il treno in movimento, viene gravemente ferito l'agente di Pubblica Sicurezza Antonio Bellotti, che ricoverato di urgenza al Policlinico di Messina, muore. E' un altro figlio di lavoratori, un altro poliziotto, ucciso dai fascisti, prima che uccidessero Antonio Marino. Il processo conseguentemente, per competenza territoriale, si celebra a Messina. L'impostazione da omicidio volontario viene degradata in istruttoria in omicidio preterintenzionale e successiva-

mente addirittura i fascisti di Reggio Calabria, che hanno ucciso Antonio Bellotti, vengono condannati per omicidio colposo, come se ci fossimo trovati dinanzi ad un investimento automobilistico.

Un solo processo si sta celebrando ed è fissato per l'8 giugno. E' il processo contro Paolo Giachino, Giovanni Calogero, Luigi Pezzano, Gianfranco Zumbo, Giuseppe Siracusano, Pasquale Cristiano, tutti accusati di aggressione e di lesione a danno della deputata comunista Giorgina Levi, di Angelo Bottari, di Filippo Santamaria, di Plautilla Caola, di Marco Martucci, di Ornella Biondi, tutti, giovani e parlamentari, aggrediti perchè alla vigilia delle elezioni regionali dividevano volantini dinanzi alle scuole.

Questo è l'unico processo fissato.

Ma gli altri processi?

C'è il processo per il blocco stradale e la aggressione all'Ecap, di cui ho parlato avanti, del 12 novembre 1971, quello per l'aggressione alla Facoltà di lettere dove imputati sono Pasquale Cristiano, Maurizio De Carlo, Rosario Cattafi, Pino Rampulla, Francesco Prode, Francesco Allitto. Vi è il processo per i fatti del 21 febbraio 1972 contro Rosario Cattafi, Aldo Borgosano, Pasquale Zappardino, per lesioni prodotte allo studente universitario Basilicò; c'è il processo contro Santoro Francesco e gli altri, per i fatti del 20 ottobre 1972, quando hanno accoltellato Biondo e Campanella. Questi processi non si celebrano.

Perchè avviene tutto questo? Certo, noi fondamentalmente puntiamo la nostra critica più che nei confronti della Magistratura giudicante, verso la Magistratura inquirente di Messina. Basta rifarsi a due esempi emblematici: inaugurazione dell'anno giudiziario 1972 e inaugurazione dell'anno giudiziario 1973. Tutti i fatti delittuosi esposti sono il fior fiore dei fatti delinquenziali dei neo-fascisti del Movimento sociale. La relazione del Procuratore generale Buscemi di tutto parla: della criminalità, dell'aumento dei fallimenti, dell'aumento degli incidenti stradali, salvo che dell'eversione fascista a Messina. Cosa vogliamo se il Procuratore della Corte di Appello di Messina non dice una parola su queste cose! Da qui parte la permissività che vi è negli organi del Pubblico ministero di Messina, ove svolge la sua attività, come sostituito procuratore della Repubblica, il

dottor D'Aquino, fratello del deputato messino della città, che dovrebbe sentire almeno il bisogno morale di trasferirsi altrove proprio per eliminare il sospetto della permeabilità tra il suo ufficio e la eversione missina, anche perchè tutti dicono che la Procura della Repubblica di Messina è servita, in certe occasioni elettorali, come tramite dei voti per il Movimento sociale italiano.

GRAMMATICO. E' un delitto essere fratello del procuratore della repubblica?

MESSINA. Abbia la bontà di stare zitto. Assumo le mie responsabilità. Basti pensare che nello scorso mese di agosto, quando scioperavano gli operai della Pirelli e l'organizzazione fantomatica della Cissal sparse denuncia contro i lavoratori, si trovò solo questo procuratore ad iniziare e aggravare la contestazione, aumentando il numero delle persone attraverso « gli ignoti ».

Questo fatto, peraltro, onorevoli colleghi, è stato oggetto di interrogazione alla Camera, da parte di deputati comunisti e socialisti, con cui si chiede se è mai possibile che nella città di Messina continui ancora uno sconcio di questo tipo.

La permeabilità tra magistratura inquirente e teppisti missini è evidente.

I fatti sono inquietanti. Noi ci troviamo dinanzi a mandati di cattura che, sotto la pressione delle forze popolari, sono stati spiccati per l'aggressione del 14 maggio 1971 contro i giovani missini Giachino Calogero e Siracusano. Sono stati arrestati il 14 maggio e sono stati scarcerati il 14 giugno, un mese dopo, mentre contro altre tre persone, Pezzano, Zumbo e Cristiano, colpiti da mandato di cattura, nulla è stato fatto, non sono stati ricercati e alcuni di questi dormivano nella Casa dello studente e mangiavano alla mensa universitaria. Contro il Pezzano, ad esempio, non viene eseguito un altro ordine di cattura che riguarda la devastazione del rettore del 12 novembre 1971; il Pezzano poi torna libero perchè il mandato di cattura viene revocato.

Vi è l'ordine di cattura per l'aggressione alla Facoltà di lettere del 7 febbraio 1971; vengono colpiti Alizzi, Cristiano, Prota, Rampulla, De Carlo. Viene eseguito l'ordine di cattura soltanto contro Alizzi; gli altri si rendono tutti uccel di bosco. Il 25 febbraio si

scarcerà Alizzi e sotto la stessa data si revoca un mandato di cattura contro il latitante Pasquale Cristiano con la motivazione che doveva adempiere agli obblighi di leva. Ma qui la collusione è più grande; il Pasquale Cristiano si presenta per fare il servizio militare; va all'ospedale militare di Messina, ottiene una licenza di convalescenza per trecento giorni — cosa mai avvenuta — e ritorna all'Università di Messina come picchiatore e continua a picchiare e manganelare. Vi è l'ordine di cattura nei confronti di Francesco Santoro per aggressione ai sindacalisti del 28 ottobre 1972. Uno di questi fu in fin di vita. Il mandato di cattura è successivamente revocato e Francesco Santoro è libero.

Non vogliamo accomunare tutta la Magistratura in questa nostra denuncia, perchè sappiamo che la maggioranza della Magistratura messinese ha caratteristiche fondamentalmente democratiche.

Che cosa, dinanzi a questa denuncia così circostanziata che noi abbiamo fatto, deve avvenire? Quali iniziative debbono essere prese? Io credo che il problema non è solo di recepire la drammaticità dei fatti di Messina, ma di vedere che cosa questo Governo della Regione intende fare. L'onorevole Presidente della Regione è, in Sicilia, il responsabile dell'ordine pubblico, così come vuole l'articolo 31 del nostro Statuto. Noi chiediamo e vogliamo assicurazioni precise su questi punti.

In primo luogo, che ella convochi il nuovo Prefetto, che ci auguriamo, dal punto di vista della democrazia, sia diverso da quel prefetto imbecille che ha diretto la Prefettura di Messina fino a 2 mesi fa. Conseguentemente chiediamo, considerato che il questore Reggio d'Aci, nel mese di giugno dovrà andarsene perchè avrà compiuto l'età massima del suo sciagurato servizio, che lei intervenga presso il Ministro degli interni perchè nel mese di giugno il nuovo questore di Messina sia democratico, antifascista, rispettoso del giuramento che presta nel momento in cui assume l'alto incarico. C'è scritto nello articolo 31 del nostro Statuto che ella, come Presidente della Regione, può chiedere l'allontanamento di un prefetto o di un questore. Se ella può fare questo, può anche intervenire, come Presidente della Regione, nel momento in cui viene fatta questa scelta. Questa è la questione fondamentale. Il Presidente

della Regione deve garantire non ai comunisti, ma alla città di Messina, alle forze democratiche, che avrà fine la collusione che vi è stata tra le forze di polizia dirette dal questore Reggio d'Aci con la insipienza dell'allora prefetto Malarbi da una parte, con le forze eversive fasciste, con i picchiatori, i ladri, i delinquenti, i mafiosi, che hanno trasformato una città civile come Messina in una zona di teppismo e di delinquenza. Ciò l'avevamo chiesto già un'altra volta; l'avevamo chiesto l'onorevole De Pasquale il 16 novembre del 1971; ma oggi non è più possibile tollerare che le cose continuino come prima.

La seconda richiesta riguarda un intervento presso il Ministro di grazia e giustizia. Noi abbiamo elencato tutta una serie di fatti e li abbiamo elencati perchè questi atti parlamentari della nostra Assemblea debbono fare parte del fascicolo che ella dovrà presentare al Ministro di grazia e giustizia. Il nostro rispetto per l'indipendenza della Magistratura non può significare mancanza di critica doverosa alla stessa. Sappiamo, lo dicevo prima, che nella città di Messina, la maggioranza dei magistrati è fedele alla Costituzione democratica del nostro Paese, come sappiamo pure che la maggior parte delle forze dell'ordine, della polizia, dei carabinieri, sono figli di lavoratori, sono fedeli alla Costituzione antifascista del nostro Paese. Ma bisogna rompere quei gangli che oggi ostacolano un processo democratico di sviluppo nella Magistratura e nelle forze di polizia. Bisogna colpire quegli uomini, quei singoli, quei personaggi, che colludono apertamente con il fascismo. Vogliamo che il suo sia un intervento forte e autorevole presso il Ministro dell'interno e presso il Ministro di grazia e giustizia. Vogliamo che venga immediatamente fatto il passo necessario presso il Ministro della pubblica istruzione per sostituire l'attuale commissario dell'Opera universitaria e perchè vengano impartite le disposizioni necessarie per riportare serenità alla Casa dello studente e alla mensa universitaria, che devono essere il luogo dove vanno a dormire, mangiare, studiare e lavorare i giovani che vengono dalla provincia, che vengono dalla Calabria, che hanno bisogno di pagare poco, che sono in regola con gli studi. Il commissario Bonanno deve essere immediatamente sostituito con un uomo democratico e

antifascista; deve essere sostituito con un uomo di cultura, gradito alle grandi forze dei docenti e dei giovani universitari. Questo è quello che noi chiediamo. Non abbiamo nomi da segnalare, non abbiamo persone verso cui rivolgiamo una nostra preferenza: abbiamo indicazioni di ordine e di carattere politico e vogliamo che in questa direzione con grande forza ci si muova. Ma riteniamo anche che non possa essere così chiuso il problema dell'Università di Messina.

Il nostro ordinamento delle scuole e delle università prescrive anche le sospensioni e le espulsioni. Noi abbiamo alcuni universitari fuori corso, che frequentano l'Università di Messina e che si sono resi in genere responsabili di gravi delitti contro l'ordine democratico nella città di Messina, contro la vita culturale dell'Ateneo messinese. Per esempio: Michele La Torre ha interrotto una lezione, scrivendo sulla lavagna «viva il fascismo»; Franco D'Andrea è stato condannato a un anno di reclusione; Giovanni Griseo e Stillitano Nunziato hanno un processo pendente per porto di armi; Cristiano Pasquale è stato denunciato dal professore Resta per aggressione a Lettere, oltre ad avere a suo carico processi per reato di furto, per porto abusivo di armi; Rosario Cattafi ha un reato sulle spalle per l'aggressione alla Facoltà di lettere, alla Facoltà di scienze politiche, di minaccia con la pistola allo studente liberale Livio Gherzi, nell'ambito dell'Università. Tutti questi che non studiano, che hanno processi pendenti per reati commessi nell'ambito dell'Università, debbono essere espulsi dalla stessa; questi non frequentano l'Università per studiare, ma per commettere atti di teppismo, di squadrisimo, di fascismo. E allora, il problema non è di convocare il Rettore, noi non abbiamo questo potere; ma ella deve avere un incontro con il Rettore dell'Università di Messina, con il professore Pugliatti, perchè il Senato accademico prenda le opportune e necessarie misure e iniziative, volte a riportare l'Università di Messina nel clima che merita. Non dimentichiamoci che l'Università di Messina è stata uno dei grandi fari della cultura dell'ottocento e del primo novecento sino al fascismo. Insegnarono da quelle cattedre Giovanni Pascoli e Concetto Marchese, due uomini che, anche se diversi per cultura e per formazione, hanno onorato l'Università di Messina. Sotto la guida e l'in-

segnamento di Concetto Marchese, è cresciuta la prima generazione di antifascisti, che a Messina diede vita al primo movimento di resistenza contro il fascismo. L'Università di Messina deve tornare a essere una Università democratica e un faro di cultura; non deve essere l'Università ove impera l'ignoranza, la delinquenza, il teppismo dei fascisti.

Ecco, perchè noi oggi avanziamo con accoratezza e con forza, onorevole Presidente della Regione, queste richieste. La nostra Regione ha i poteri per ristabilire l'ordine pubblico e deve farsi mediatrice nei confronti dello Stato perchè a Messina si respiri una aria nuova nella Procura della Repubblica, nell'Opera universitaria, nell'Università nella pubblica pienezza, perchè, in definitiva, si rompano i collegamenti tra le forze eversive fasciste reazionarie e le forze dei corpi separati dello Stato. Noi sappiamo, e ne abbiamo avuto conferma ieri con la manifestazione del 25 di aprile, che la città di Messina si va svegliando e che un tessuto democratico nuovo va avanti, sia pure in mezzo a grandi difficoltà. Va avanti questo tessuto democratico nuovo tra cattolici, comunisti, socialisti e antifascisti, ognuno con la propria autonomia. I giovani, fondamentalmente si ritrovano uniti; nell'Università lottano, discutono, combattono insieme, vogliono realizzare un clima nuovo, vogliono fare uscire dalla mortificazione Messina, una città che è stata anche un grande centro democratico, che elesse, nell'ottocento, per ben due volte Giuseppe Mazzini a deputato presso il Parlamento nazionale del nostro Paese, e, quindi, una città di grandi tradizioni democratiche. I messinesi si stanno ritrovando. E' una città sgretolata, disgregata, senza industrie, dove vivono migliaia di baraccati e di sottoproletari, ma è una città che sta ritrovando se stessa e che sta creando strutture, forze e strumenti nuovi.

Vi sono grandi forze giovanili che oggi hanno bisogno di essere aiutate; esse cercano di organizzarsi, ma vogliono che i poteri dello Stato e della Regione intervengano. Non attendiamo, quindi, onorevole Presidente della Regione, una risposta burocratica, una lettura di rapporti che a lei possono provenire dalla Questura, dal Prefetto, dai Carabinieri o da altre forze; non ci interessano queste cose. Noi vogliamo non solo che queste cose nostre trovino riscontro, ma che ci sia una iniziativa concreta da parte della Regione. Così la Re-

gione si qualifica, diventando un grande strumento dello Stato pluralista e della vita democratica del nostro Paese. Noi siamo una Regione a Statuto speciale, una Regione che ha, quindi, poteri di tipo particolare; questi poteri debbono essere esercitati. In un momento drammatico della vita del nostro Paese, la Regione deve dimostrare di essere se stessa, di essere garante della democrazia, e lo può dimostrare nella misura in cui sa intervenire non solo sulle questioni di sviluppo economico e di sviluppo sociale, ma anche sulle questioni che riguardano la vita e la difesa delle libere istituzioni democratiche.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, ho chiesto la parola per fatto personale. Io ho ascoltato, senza operare interruzioni, l'intervento svolto dall'onorevole Messina. Soltanto nel momento in cui ha cercato di mettere in evidenza una permeabilità, così si è espresso, tra Magistratura e forze politiche, e ha chiamato in causa l'onorevole D'Aquino, perchè fratello di un Magistrato, e il Magistrato perchè fratello dell'onorevole D'Aquino, ho ritenuto opportuno operare, in termini regolamentari, una interruzione, domandando se è un delitto che un Magistrato sia fratello di un deputato o un deputato sia fratello di un Magistrato. Sono stato invece aggredito verbalmente con delle espressioni ingiuriose.

Io Le chiedo, sempre a norma di Regolamento, che Lei disponga la cancellazione delle espressioni ingiuriose che sono state usate nei miei confronti, perchè diversamente sarei costretto, sempre a norma di Regolamento, a chiedere che venga svolta una inchiesta, perchè non posso consentire a chicchessia che esprima giudizi morali almeno sulla mia persona.

PRESIDENTE. Onorevole Grammatico, la Presidenza dispone che vengano cancellate dal resoconto stenografico le eventuali espressioni ingiuriose.

MERENDINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERENDINO. Onorevole Presidente, ono-

revoli colleghi, la mozione che stiamo discutendo, nel suo contenuto è un capolavoro di calunnia e di menzogne, anche per il linguaggio di odio e di intimidazioni nei confronti degli uomini del Movimento sociale - Destra Nazionale del messinese.

Questo clima di autentica istigazione, questa feroce, barbara e feudale caccia alle streghe non è un fatto episodico e casuale, e non è privo di finalità; esso trova collocazione nel clima più vasto, di portata nazionale, che, dopo i successi elettorali del Movimento sociale italiano, si è instaurato, trovando alimento nell'atteggiamento superficiale ed irresponsabile dell'attuale potere politico e dei partiti del cosiddetto arco costituzionale, che formalmente, in nome di un antifascismo di comodo, ma sostanzialmente in nome delle loro preoccupazioni elettorali, convergono su posizioni comuni di autentica persecuzione politica. E questo contro un partito che, attraverso una coraggiosa, travagliata e tormentata analisi critica del fascismo del ventennio, è riuscito a trovare la via giusta, quella della libertà per tutti, contro un partito che assolve da venticinque anni al suo compito istituzionale con lealtà, che predica da venticinque anni il verbo della pacificazione nazionale, perchè ha creduto, e crede fermamente che solo la civile compattezza di un popolo può risolvere i problemi economici e morali che lo travagliano. La Germania e il Giappone insegnano: esse non hanno vissuto l'onta di guerre civili, hanno dimenticato il loro passato, certamente meno felice del nostro, e sono divenute le nazioni più ricche, più prospere, più rispettate del mondo.

Tornando all'argomento che interessa, c'è da premettere ancora che la mozione comunista, circa il ripristino dell'ordine pubblico nella città di Messina, si prefigge, tre precisi obiettivi.

Il primo, inteso ad addossare la responsabilità degli atti di teppismo al Movimento sociale italiano - Destra Nazionale. Ed infatti si legge nella mozione stessa: « di gruppi tendenziali che ruotano attorno al Movimento sociale italiano ». Il secondo, inteso a screditare i poteri pubblici (Prefetto, Questore, Magistrati), facendo su di essi opera di pressione e di intimidazione, perchè anche nella città di Messina venga accelerata quella funesta persecuzione politica contro il nostro Partito, a simiglianza di

quanto sta avvenendo nelle città del Nord. Il terzo, inteso ad alimentare il clima di tensione che esiste nell'Ateneo messinese, sol perchè gli studenti di sinistra sono insofferenti a quella posizione di minoranze in cui sono stati collocati da libere e democratiche elezioni.

Costoro non possono, certamente, tollerare che nell'Università di Messina non succeda quel che succede nelle Università di Milano, di Torino, di Padova, dove non è consentito agli studenti di destra di tenere libere assemblee, dove non è loro consentito persino il diritto allo studio.

E, di contro, nell'Ateneo Messinese non solo gli studenti di sinistra tengono regolari e periodiche assemblee, ma ad esse partecipano sindacalisti di sinistra; ultimamente ad una di queste assemblee ha partecipato, prendendo la parola, un alto sindacalista di sinistra degli edili, certo Crupi.

Noi riteniamo che il Rettore di Messina consentendo un siffatto episodio, più « democratico » di come è, non possa essere; riteniamo, altresì, che l'episodio stesso possa dare la misura del senso di compostezza e di tolleranza che hanno distinto e distinguono gli universitari di destra.

I tre obiettivi, che la mozione comunista persegue, sono destinati al più clamoroso fallimento, non solo perchè si oppone ad essi la fermezza della volontà della mia parte politica, ma anche perchè il castello delle calunnie e delle menzogne in essa contenuto, e che sarebbe il supporto e lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi stessi, è destinato a crollare miseramente, quali che siano le inchieste invocate, interventi di Ministri e di ministeri.

Ben vengano tali inchieste e tali interventi! Sarà l'occasione buona, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per chiarire una buona volta, all'opinione pubblica, avvelenata dalla propaganda comunista:

1) che gli atti criminali perpetrati ai danni della Sezione comunista « Spartaco Lavagnini » ed alla libreria « Editori Riuniti », nel marzo del corrente anno, sono stati oggetto di solerte esame da parte della Procura della Repubblica di Messina, tant'è che in data 5 aprile 1973 la Procura stessa ha trasmesso il carteggio per l'istruttoria al Pretore competente per materia. Ed è il caso qui di ricor-

dare che per la bomba ad orologeria fatta esplodere nella sede del Movimento sociale italiano di Santa Teresa Riva, ancora a distanza di circa un anno, non si ha notizia dell'esito delle indagini;

2) che l'invio delle lettere minatorie con proiettili non è stato fatto solo alle Federazioni del Partito comunista italiano, del Partito socialista italiano alle redazioni del *L'Ora* e del *Giornale di Sicilia*, ma anche alla redazione della *Gazzetta del Sud*. Dirà il Pretore di Messina, al quale in data 5 marzo 1973 è stato inviato, dalla Procura della Repubblica, il carteggio per l'istruttoria, quale teppismo sia autore di siffatte stupide manifestazioni che, sicuramente, non hanno intimorito nessuno dei destinatari delle missive ma che, certamente, hanno costituito buon condimento a quel minestrone fatto di denigrazione, di insulti e di accuse ai danni del Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

E giacchè si è parlato del giornale *L'Ora* e di denigrazione, è il caso di chiedere — per inciso — a che punto stanno le tre querele presentate dal Fuan di Messina contro *L'Ora* stesso, per articoli diffamatori nei riguardi di alcuni universitari aderenti all'organizzazione;

3) che la maggior parte degli ospiti della Casa dello Studente appartiene a schieramenti opposti al Movimento sociale italiano e che gli spari verificatisi, fuori dalla Casa dello Studente, di cui ha parlato l'onorevole Messina, non hanno avuto movente politico, ma sembra siano stati frutto di stupido esibizionismo goliardico. Anche in questo caso il Pretore si occupa della definizione del processo, dirà la sua chiara parola e solo allora i partiti politici e questa Assemblea avranno elementi e titolo per un giudizio morale e per una condanna.

M'incombe l'obbligo, però, di puntualizzare che non risponde a verità l'affermazione contenuta nella mozione comunista secondo la quale 31 fascisti e pregiudicati si sarebbero asserragliati nella facoltà di Magistero per protesta alla perquisizione operata alla Casa dello Studente dalla polizia; vero è, invece, che l'occupazione simbolica e pacifica della facoltà di Magistero — chiunque poteva entrare ed uscire a piacimento — fu fatta, come documentato dal manifesto affisso all'esterno della facoltà, per invitare la polizia a ripri-

mere la delinquenza che infesta la città, anzichè di occuparsi esclusivamente degli studenti;

4) che le disfunzioni lamentate per la Casa dello Studente, che certamente esistono, ma non nella misura drammatica e catastrofica di cui alla mozione comunista, non sono certamente da attribuire a gruppi che ruotano attorno al Movimento sociale italiano; se ne sarebbe sicuramente accorto, ed avrebbe provveduto in conseguenza, l'attuale direttore, tale Parisi, che, guarda caso, è un socialista; se ne sarebbe accorto pure ed avrebbe agito in conseguenza il signor Nicolò Bonanno, Direttore dell'Opera Universitaria che, guarda caso, è democristiano di sinistra e, quindi, parente di secondo grado...

ORDILE. Non è democratico cristiano.

MERENDINO. Informati bene. E' democratico cristiano di sinistra e tuo sostenitore, per giunta.

ORDILE. Ma ad ottobre è andato via.

MERENDINO. Sì, ad ottobre è andato via, ma quando è stato eletto era democristiano ed aveva votato per te. Dicevo, parente di secondo grado, secondo l'attuale simbologia politica, di qualche onorevole deputato comunista messinese di questa Assemblea.

Per quanto riguarda la mensa della Casa dello Studente, presa in appalto da Francesco Pantaleo e Natale Russo, con regolare concorso, non ho notizie sicure sulla qualità e quantità del vitto dato agli studenti, ma ho per certa una notizia che, cioè, il Natale Russo sporgerà querela contro i firmatari della mozione, perchè è falso e calunnioso che il Russo stesso abbia avuto o abbia pendenze penali e, in particolare, che penda contro di lui il processo per furto;

5) *dulcis in fundo*, nella parte conclusiva al punto 2, la mozione comunista chiede lo impegno di questo Governo regionale, perchè solleciti una inchiesta negli ambienti della Procura della Repubblica di Messina, specie in ordine alla permeazione tra questo Ufficio e dirigenti del Movimento sociale italiano. E' detto nella mozione: « uno dei Procuratori della Repubblica è fratello di un Deputato missino della città ».

Basse e volgari insinuazioni, queste, che denotano non solo tracotanza di linguaggio, ma anche e soprattutto l'intendimento di infangare, di buttare discredito sulla Magistratura, ultimo baluardo per la difesa di questa nostra società tanto malata al quale noi ancora disperatamente crediamo; nel quale noi, malgrado tutto e tutti, disperatamente confidiamo.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il magistrato D'Aquino, fratello del deputato missino nella città di Messina, in tutta la sua carriera, svolta con esemplare competenza professionale ed intelligenza, non ha trattato un solo processo politico, dico uno solo.

La sensibilità del Procuratore della repubblica, dottor Scisca, non avrebbe mai consentito, pur conoscendo le doti di serenità e di obiettività del dottor D'Aquino nell'esercizio delle sue funzioni, che sospetti di alcun genere potessero insorgere nell'opinione pubblica proprio in dipendenza del fatto che il dottor D'Aquino stesso fosse fratello di un deputato missino.

Ed allora, chi sono stati i giudici che hanno istruito i processi per la parte di competenza della Procura della Repubblica? Vi dico i nomi di quelli che so, e che conosco: dottor Scisca, dottor Mario La Rocca, dottor Zummo, dottor Serraino, tutti magistrati integerrimi, ma, neanche a farlo apposta, tutti di idee politiche, e ciò è di dominio pubblico, diametralmente opposte a quelle del Movimento sociale italiano.

Quella vostra, onorevoli colleghi comunisti, è violenza morale, che impunemente, e troppo spesso, svolgete in quest'Aula, mentre quella fisica impunemente e troppo spesso la svolgono sulle piazze di Messina i vostri compagni. E vi ricordo a tal proposito, per completare il quadro delle bravate sinistre, l'aggressione e lo sfregio al volto del vice presidente del Fronte della Gioventù, Michele Bisignano, perpetrato da studenti di sinistra, usciti dalla facoltà di fisica. La denuncia presentata dal Bisignano non ha avuto corso. Ed ancora, il furto e l'incendio della macchina del vice presidente del Fuan, Giovanni Criseo, avvenuti nell'interno dell'Università; nessuno ha indagato sui fatti, nè ha trovato i colpevoli. Eppure mai un voce di protesta ufficiale e pubblicizzata come la vostra si è levata contro gli organi di polizia o della magistratura messinese da parte di esponenti del Movimento

sociale italiano, ossequenti, anche per quanto riguarda la forma, alla dignità ed al prestigio di qualificati organi dello Stato.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per i motivi illustrati nel mio breve intervento, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro la mozione comunista e si augura che analogo atteggiamento venga responsabilmente assunto dai partiti della maggioranza governativa.

ORDILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORDILE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i gravi fatti di recrudescenza criminale, di pretta marca squadrista, accaduti recentemente nella città dello Stretto, rappresentano per la Democrazia cristiana e devono rappresentare per tutti noi un momento critico riflessivo, al fine di trarre, dopo una obiettiva eziogenesi politica delle puntuali ed adeguate soluzioni. Al di là degli accadimenti, presi in sé e per sé, è indispensabile, anzi è un atto dovuto, fare una breve analisi del clima politico attuale oltremodo consenziente, il quale fa sì che la violenza sia assunta ancora una volta come metodo di lotta politica.

E' stato facile, infatti, ai neofascisti nostrani mettere il Paese a ferro e fuoco in quanto essi hanno approfittato della contropinta antioperaia e antisindacale, posta in essere da certe forze politiche conservatrici e integraliste, che hanno cercato, con ogni mezzo, di sterzare a destra l'asse politico italiano.

La colpa di questa *revanche*, dunque, è imputabile principalmente a quelle forze politiche che invece di mediare e di bandire gli estremismi nelle fasi attuative, sono state condizionate dalla destra storica, cioè dal potere economico e dal potere burocratico. Siamo al punto di non riuscire ad avere alcuna capacità ricettiva di quelle che sono le vere istanze popolari presenti nel Paese, identificabili e coincidenti con quelle delle classi lavoratrici e in genere delle forze giovanili. Occorre sottolineare la pericolosità politica di ogni forma di gestione moderata del potere, perchè quando non si è fedeli interpreti della Costituzione materiale, cioè di quel substrato socioeconomico dal quale emergono gli interessi collettivi, si proietta l'incapacità opera-

tiva a livelli istituzionali, realizzando un inquinamento del potere statale mediante una privatizzazione di esso, ponendo così in essere quei presupposti di fatto per l'avvento del totalitarismo vecchia maniera. Occorre, cioè, rispondere alla violenza fascista con tutta la forza che lo Stato possiede nella sua realtà istituzionale, impedendo il processo di eventuali forme di inquinamento dell'apparato statale, della magistratura, della burocrazia, dell'esercito, che devono rappresentare le vestali del nostro ordinamento democratico.

Questo continuo turbamento della opinione pubblica attuato con provocazione, con attentati, con violenze, serve soltanto a creare una atmosfera di confusione al fine di gettare discredito sulle istituzioni repubblicane, minacciandole alla base.

Per frenare questa dilagante ondata nera occorre che tutte le forze sinceramente democratiche e antifasciste ritrovino una unità operativa che consenta una maggiore partecipazione e responsabilizzazione del cittadino, la realizzazione di un clima di sostanziale convivenza civile, una maggiore giustizia sociale per mettere fuori gioco i teppisti ed i delinquenti politici, che come sciacalli approfittano delle istituzioni democratiche per intimidire, per colpire con vile ferocia e sovvertire lo stato democratico.

GIUMMARRA, *Presidente della Regione*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA, *Presidente della Regione*.
Signor Presidente, onorevoli colleghi, a seguito dei gravi fatti accaduti la sera del 17 marzo a Messina e dei tentativi posti in essere da irresponsabili, diretti a provocare gravi sconvolgimenti e turbamenti nell'assetto civile della città ed in seno all'Università di Messina, ed in relazione alle denunce, alle richieste di intervento, nonché alla particolare azione ispettiva svolta in sede parlamentare, attraverso la mozione numero 40, a firma degli onorevoli Messina ed altri, la Presidenza della Regione ha provveduto a richiedere col mezzo più celere, dirette notizie agli organi responsabili dell'ordine pubblico della città di Messina e si è mantenuta in contatto continuo con gli stessi organi perchè potessero essere acquisiti elementi idonei alla formu-

lazione di un giudizio obiettivo ai fini della adozione di quelle misure che, nei limiti delle competenze istituzionali, potessero riportare in seno all'università di Messina particolarmente, la serenità indispensabile per il proficuo svolgimento degli studi.

E' stata, intanto, formulata una precisa richiesta di rapporto, relativa ai fatti accaduti, alla loro dimensione, ai moventi, alle responsabilità, rapporto che è tutt'ora in corso di elaborazione e che implica tutta una serie di complesse indagini tutt'ora aperte e in corso di definizione. Tale rapporto, richiesto sia alla Prefettura sia alla Questura di Messina, sarà trasmesso, così come è stato assicurato, prontamente.

Presidenza del Presidente BONFIGLIO

Non v'è dubbio, onorevoli colleghi, che il clima incombente negli ambienti cittadini, e particolarmente nell'Università, è fortemente teso e arroventato, e che occorrono decisioni e interventi diretti a riportare serenità, a bloccare l'insorgere di atti di teppismo, a rimuovere cause prossime e remote di intimidazione e di violenza.

Il Governo della Regione, sensibile alla tematica del blocco e della lotta contro la violenza, contro le recrudescenze criminose, contro le intimidazioni richiamate dalla stessa mozione in esame, riconferma la sua posizione, peraltro più volte espressa in non poche occasioni, di opposizione a qualunque tentativo di eversione, di insidia, di aggressione alla vita degli istituti democratici e assicura che segue con vigile attenzione lo svolgersi dei fatti, nei limiti delle sue competenze istituzionali, pronto a svolgere tutte quelle azioni necessarie a bandire la violenza come metodo di lotta politica.

Tuttavia, onorevoli colleghi, il Governo, pur non contestando pregiudizialmente la esposizione dei fatti e le dimensioni degli stessi, così come descritti nella mozione in esame, ritiene indispensabile acquisire tutti gli elementi che sono in corso di accertamento e che saranno forniti, come dicevo, a giorni. Pertanto, fino a quando il Governo non avrà avuto la disponibilità di tali elementi non potrà pronunciarsi ne formulare un giudizio obiettivo e assumere particolari impegni.

Ritiene, pertanto, il Governo che, per il

momento, una decisione sulla eversione vada sospesa in attesa che l'acquisizione di questi elementi obiettivi possa dare alla stessa Assemblea, una base, un supporto valido di valutazione, di giudizio e di decisione.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, su questa strana proposta del Presidente della Regione volevo solo interloquire per ricordare alcuni dati di fatto:

1) che la data di discussione di questa mozione non è stata determinata dietro nostra indicazione, ma su proposta del Presidente della Regione. Noi, infatti, volevamo una discussione immediata; la data odierna è stata sollecitata dal Governo al fine di raccogliere gli elementi necessari. Quindi la mozione si discute oggi per espressa volontà del Presidente della Regione, non per una imposizione d'Aula; per cui non credo che l'argomentazione del Presidente della Regione possa essere presa in considerazione dal punto di vista politico.

Si ha l'impressione che le informazioni chieste dall'onorevole Giummarra alle autorità di Messina siano state inoltrate per posta. Questa è l'unica spiegazione; e considerato che lo sciopero delle poste causa alcune difficoltà di comunicazione, l'onorevole Presidente della Regione non ha potuto avere le informazioni richieste! Perdurando l'agitazione, temo che dovremo attendere molto! Così il Presidente della Regione considera quel famoso articolo dello Statuto che gli dà i poteri in materia di ordine pubblico; diversamente egli avrebbe avuto il dovere, non per la nostra mozione che presenta una visione obiettiva ma qualificata dei fatti, ma per i fatti in sé stessi, di esercitare il suo potere, la sua funzione, recandosi personalmente a Messina o inviando propri rappresentanti, al fine di raccogliere tutti gli elementi che non riesce ad avere dopo tanti giorni.

Onorevole Giummarra, a noi pare che la richiesta da lei formulata sia dal punto di vista politico assolutamente inaccettabile. Che senso potremmo dare ad essa se teniamo presente — noi siamo attenti esegeti dei suoi discorsi — che ella ha evitato accuratamente,

in questo suo breve intervento, di pronunciare la parola fascismo o neofascismo.

Anche questo è un indice degli orientamenti con cui vengono considerati i fatti che sono stati denunziati dalla nostra mozione.

Tutto ciò premesso, onorevole Presidente della Regione, dal punto di vista regolamentare la sua richiesta non può avere ingresso; a meno che ella non voglia bloccare i lavori dell'Assemblea a tempo indeterminato, visto che il Regolamento non permette che nel corso della discussione di una mozione, e prima che la stessa sia stata posta in votazione, l'Assemblea inizi la discussione di altri argomenti, e tenuto presente che ella non ha proposto alcuna data. Quindi, non si capisce bene che cosa lei desideri. Desidera bloccare i lavori dell'Assemblea? Desidera non far discutere le leggi? Desidera rimandare alle calende greche l'esame di una mozione la cui data è stata fissata da lei? Non comprendiamo bene il senso della proposta che lei ha avanzato.

Gradiremmo, quindi, che il Presidente della Regione, chiarisse bene il senso della proposta.

GIUMMARRA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che sia stata sufficientemente chiarita la posizione e la richiesta del Governo. Con estrema stringatezza ho rilevato, anzitutto, di condividere l'apprezzamento generale; ho anche detto che non può non essere condiviso l'apprezzamento relativo al giudizio sulla condanna di ogni forma di violenza, di intimidazione, di recrudescenza criminosa che in qualunque ambiente democratico possa essere posta in essere.

In secondo luogo, ho detto che il Governo ha ritenuto indispensabile per la formulazione di un giudizio su questi atti denunziati, che pregiudizialmente non si intende revocare in dubbio o contestare, acquisire elementi che sono stati già in parte forniti alla Presidenza della Regione ma per la cui completezza occorre attendere qualche giorno ancora.

Il Governo, data la serietà e la gravità degli

argomenti e dei fatti, non vuole esimersi dalla trattazione di questa mozione, nel più breve tempo possibile, e ritiene che, al di fuori di una precisa richiesta regolamentare, che non può avanzarsi dato il probabile blocco dei lavori successivi dell'Assemblea ove mai dovesse effettuarsi la formalizzazione di questa richiesta, giovedì della prossima settimana possa essere in condizione di riferire compiutamente all'Assemblea e di esprimere il suo giudizio sui fatti denunciati. Ciò significa, pertanto, che la posizione del Governo è chiara e lineare e non ha bisogno di ulteriori specificazioni e delucidazioni.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, poichè la richiesta, è motivata dalla volontà di rispondere in modo più ampio e soddisfacente e più pertinente di quanto non sia stato fatto questa sera, noi su questa proposta ci asteniamo. E' il Presidente della Regione che si assume la responsabilità di fare in modo che la mozione venga discussa e conclusa nella seduta di giovedì.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione della mozione numero 42.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 42: « Autorizzazione all'esercizio della caccia primaverile per l'anno 1973, a firma degli onorevoli Galatioto, Genna, Cosentino, Cadili.

Propongo che la mozione numero 42 venga accantonata per essere discussa unitamente al disegno di legge, numero 146/A, posto al numero 2 del punto IV dell'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per assicurare il trasporto gratuito agli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole medie superiori » (29-40-250/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto IV del-

l'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si inizia dal seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per assicurare il trasporto gratuito agli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole medie superiori » (29-40-250/A) posto al numero uno.

Invito i componenti della quinta Commissione legislativa a prendere posto.

Ricordo agli onorevoli colleghi che del disegno di legge all'oggetto era già stato votato il passaggio all'esame degli articoli.

Invito, pertanto, il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MESSINA, segretario:

« Art. 1.

La Regione siciliana è autorizzata ad assicurare il trasporto gratuito a tutti gli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole medie superiori che siano costretti alla frequenza scolastica fuori del Comune o frazione di residenza per mancanza della corrispondente scuola statale.

La presente legge non si applica per l'anno 1973 agli alunni residenti nei Comuni previsti dall'art. 1 della legge regionale 3 marzo 1972, numero 6.

E' abrogata la legge regionale 31 marzo 1972, numero 21 ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Grillo Morassutti, Mancuso, Tringali, Cavallaro, Merendino e Tricoli il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 1:

— dopo la parola « statale » aggiungere: « il cui reddito familiare non superi la somma di due milioni di lire di imponibile ».

AVOLA, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOLA, Assessore alla pubblica istruzione. Signor Presidente, chiedo il rinvio alla Commissione del disegno di legge per l'esame degli emendamenti presentati.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, l'articolo 112 del Regolamento dà la facoltà al Governo di chiedere il rinvio della discussione al giorno seguente per esaminare gli emendamenti presentati.

Tale facoltà è già stata esercitata una volta. Non mi sembra, quindi, che si possa continuamente invocare questo articolo per bloccare l'esame del disegno di legge.

GIUMMARRA, *Presidente della Regione*. Sono stati presentati nuovi emendamenti.

DE PASQUALE. Onorevole Giummarra, se dovesse prevalere il principio che ogni presentazione di emendamenti debba valere un nuovo rinvio, i lavori d'Aula sarebbero permanentemente bloccati.

Io credo che dietro il paravento regolamentare vi sia un aspetto politico. Se così è, non sarebbe difficile raggiungere un accordo, considerato che tutti i gruppi politici hanno dichiarato la loro adesione al disegno di legge, salvo che la Democrazia cristiana non voglia ritornare sulla sua decisione.

Ora, se il rinvio viene chiesto per risolvere in Commissione alcuni problemi tecnici, è bene che sia detto chiaramente in modo che possa essere fissato un termine entro il quale la Commissione stessa debba ultimare i suoi lavori. Se, invece, dovessero esserci problemi ostruzionistici sarebbe bene che fin da ora ogni gruppo assuma le sue responsabilità senza trincerarsi dietro inammissibili scappatoie regolamentari.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che nessuna ragionevole opposizione possa incontrare da parte di tutti i gruppi politici l'approvazione di questo disegno di legge.

Le osservazioni e le critiche di alcuni colleghi sono rivolte non tanto al disegno di legge in sé, quanto alle modalità di discussione dello stesso.

Il problema merita un attento esame, considerato che richiede una spesa di ben due

miliardi. Io stesso ho chiesto al Governo ed ai componenti della Commissione di esaminare e raccordare, ovviamente in tempi brevi, i contributi provenienti da varie parti. Lei sa bene, onorevole De Pasquale, che vi sono alcuni problemi connessi che richiedono un attento esame.

Vi è, ad esempio, il problema del collegamento, nella mia e nella sua provincia, di borgate fra di loro e col centro. Tali borgate ad esempio, come accade a Caccamo, non sono collegate col centro.

Per questo e per altri problemi, come quello di non affidare direttamente agli studenti l'importo del trasporto, occorre trovare una soluzione. Propongo, quindi, a nome del gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, la sospensione dell'esame del disegno di legge sino al 2 maggio prossimo.

GRILLO MORASSUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO MORASSUTTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che sia da registrare la solita posizione demagogica del gruppo comunista concretantesi nella richiesta di approvazione immediata di una legge assistenziale, quale che sia.

Io voglio ricordare che fu proprio il gruppo del Movimento sociale italiano a sostenere, nella seduta notturna in cui si discusse il bilancio, la necessità di una attenta revisione del disegno di legge esitato dalla Commissione.

Questa sera, di fronte alla richiesta responsabile del Governo e del capogruppo della Democrazia cristiana è stata riconfermata dall'onorevole De Pasquale la nota posizione del gruppo comunista.

Il gruppo del Movimento sociale italiano ritiene che non solo sia necessario riesaminare, alla luce degli emendamenti, questa legge, ma sia anche interessante rivedere, a livello di Commissione, se questa ha sentito gli organi tecnici, se ha interpellato il Provveditore agli studi e le associazioni studentesche; se, in fin dei conti, questa legge al di là del paterecchio, al di là dell'assistenza fine a se stessa, possa rappresentare una svolta... (*Interruzioni e commenti dal settore di sinistra*).

VIRGA. Io ho aderito per una questione di principio, però la legge non è stata presentata in Commissione nella versione in cui doveva essere presentata.

GRILLO MORASSUTTI. Questa legge non può limitarsi a livello del contributo da dare allo studente, ma deve andare in fondo al problema, e deve tenere presente il dramma quotidiano che tutti i nostri ragazzi sono costretti ad affrontare nel momento in cui, per recarsi a scuola devono, molte volte, alzarsi la mattina alle cinque e tornare al proprio domicilio nella tarda serata. L'Assemblea non può, quindi, approvare una legge generica nella quale si stabilisce un contributo forfettario al di là dei disagi stessi che lo studente affronta. Essa deve tener conto, secondo me, di un elemento importante, stranamente non rilevato, in questa occasione, dalla opposizione comunista, e cioè del reddito della famiglia dello studente.

Il gruppo del Movimento sociale italiano è d'accordo con la proposta del Governo e raccomanda alla Commissione di andare in fondo alla questione e di approntare un disegno di legge che vada incontro agli interessi degli studenti, agli interessi quindi dei giovani siciliani e non agli interessi dei gruppi politici che vogliono fare di questa legge uno strumento di demagogia.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, mi pare di aver chiaramente espresso il punto di vista del mio gruppo nel precedente intervento. Il collega che mi ha preceduto non ha inteso che i comunisti hanno dichiarato di non opporsi al rinvio di qualche giorno, che permette al Governo di esaminare il problema e prendere posizione, così come non ha capito che i disegni di legge esitati dalla Commissione non possono essere modificati *ad libitum* dal Governo.

TRICOLI. Questo l'aveva capito.

DE PASQUALE. Non me ne ero accorto!

RINDONE. Va bene la ripetizione; vale per l'onorevole Mancuso!

DE PASQUALE. Quanto alla richiesta avanzata dall'onorevole Muccioli ai sensi dell'articolo 112 del Regolamento...

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, la ulteriore richiesta dell'onorevole Muccioli, appoggiata da altri sette colleghi, non è ai sensi dell'articolo 112, ma ai sensi dell'articolo 101, è una richiesta di sospensiva a tempo determinato.

DE PASQUALE. Un'altra sospensiva! Allora noi votiamo contro, trattandosi di richiesta di sospensiva pura e semplice.

MUCCIOLI. Onorevole De Pasquale io sono abituato a non prospettare problemi formali.

DE PASQUALE. Ed invece, la forma è difesa, per l'opposizione; il Regolamento è una difesa per l'opposizione; pertanto, noi non possiamo non votare contro tale richiesta.

CARDILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDILLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io prendo atto, con particolare soddisfazione, della richiesta, avanzata dal capo gruppo della Democrazia cristiana, di un rinvio della discussione di questa legge. Fra le altre cose, questo rinvio mi pare che sia obbligatorio dal momento che, a quanto risulta, il Governo non è stato consultato, ed è strano che venga esitato un disegno di legge che, se approvato, graverà sul bilancio per ben due miliardi e mezzo, senza che si sappia se il Governo sia d'accordo o meno.

DE PASQUALE. Ma come fa a non sapere niente il Governo di un disegno di legge esitato dalla Commissione!

CARDILLO. Non sono in condizione di chiarire l'equivoco; ma è certo che le cose stanno così.

E' bene, quindi, che il disegno di legge torni in Commissione per un esame più attento, considerato che tutto il suo iter è stato molto contorto.

Io, nel merito, ho delle notevoli perplessità

che mi riprometto di esternare a luogo e tempo debito.

La Sicilia versa in uno stato grave di disagio economico e sociale. Mi stranizza non poco la posizione assunta in questo disegno di legge.

Tutti noi sappiamo, ad esempio, che i disagi che spesso debbono affrontare i lavoratori agricoli sono quanto meno uguali a quelli degli studenti, ed io non vedo perchè questo problema del trasporto gratuito non debba interessare anche loro.

Concludendo, invito l'Assemblea a riflettere bene sulla portata e sul significato di questa iniziativa, perchè, così come è stata articolata, potrebbe apparire come uno dei rivioli in cui si disperde il pubblico denaro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto credo che si imponga un chiarimento.

Il disegno di legge, che si sta discutendo, è stato inserito all'ordine del giorno della seduta precedente dal Presidente dell'Assemblea a seguito di consultazioni coi presidenti dei gruppi parlamentari, i quali tutti convennero sulla opportunità di tale inserimento.

Nel corso della discussione il Governo si è avvalso della facoltà di cui all'articolo 112 del Regolamento e la discussione dello stesso disegno di legge è stata pertanto differita alla seduta successiva.

Questa sera l'onorevole Muccioli ha proposto una sospensione a data fissa.

Ciò andava necessariamente detto perchè risultarono chiare le rispettive posizioni.

Pongo in votazione la richiesta di sospensione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: «Disciplina dell'esercizio della caccia e norme per la protezione della selvaggina nel territorio della Regione siciliana» (146/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge iscritto al numero due del punto quarto dell'ordine del giorno: «Disciplina dell'esercizio della caccia e norme per

la protezione della selvaggina nel territorio della Regione siciliana».

Invito i componenti la Commissione a prendere posto. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lombardo.

LOMBARDO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione, da me presieduta, ha esaminato in numerose sedute la materia che è oggetto del disegno di legge predisponendo le norme che vengono stasera all'esame dell'Assemblea.

Il lavoro della commissione prende lo spunto da una decisione della conferenza dei capi gruppo che, a sua volta, è stata attuazione concreta di un impegno politico che le varie parti politiche assunsero l'anno scorso, poco prima della data delle elezioni nazionali. I colleghi ricorderanno che su iniziativa del Presidente dell'Assemblea vennero riuniti a Palermo i rappresentanti delle associazioni venatorie e i rappresentanti di vari organismi culturali e di difesa della natura per un franco scambio di idee sulla materia della caccia. Da quel dibattito e da quella riunione sorsero varie proposte da parte dei rappresentanti delle organizzazioni venatorie, e anche dai rappresentanti dei vari organi di difesa della natura per cui venne assunto un preciso e formale impegno di riassumere in un organico disegno di legge le varie proposte, dopo però che esse fossero elaborate, ampliate, dal lavoro ordinario della Commissione legislativa. Alla fine di questo intenso lavoro il disegno di legge che presentiamo al vostro esame stasera contiene alcuni principi fondamentali che desidero brevemente illustrare.

Il disegno di legge realizza innanzi tutto il principio del decentramento, del cosiddetto decentramento di attribuzioni e funzioni in materia di caccia presso i comitati provinciali della caccia. La struttura di questi comitati, il rapporto tra essi e l'organismo regionale — l'Assessore regionale all'agricoltura e alle foreste — e, soprattutto, la loro composizione e il loro inserimento organico nella struttura organizzativa ed amministrativa della provincia realizza appieno il principio del cosiddetto decentramento che, come è noto, ha trovato già attuazione nel resto del territorio nazionale.

La legge prevede, altresì, una serie di norme che offrono un ripensamento su quella che è l'attività venatoria nella nostra Regione. Questo costituisce la parte preminente, la parte fondamentale del disegno di legge. La Commissione si è resa ben conto che il problema della caccia in Sicilia, come in tutto il nostro Paese, è diventato per ragioni diverse un problema acuto che ha sollevato e solleva delle notevoli polemiche. Il diritto alla caccia, l'attività sportiva così come si volle chiamare, qualunque funzione si dà a questa attività soprattutto negli ultimi anni, ha trovato una notevole limitazione nella deficienza della selvaggina. L'aumento dei cacciatori, l'uso indiscriminato di sistemi di caccia e altri elementi anomali non derivanti assolutamente dalla stessa attività venatoria, hanno determinato un impoverimento continuo, progressivo della selvaggina, per cui non c'è dubbio che in questa fase l'attività venatoria da questo punto di vista ha subito una notevole riduzione.

L'intervento finanziario della Regione, previsto nel disegno di legge, le norme complesse sulla vigilanza, la stessa normativa della attività venatoria, i mezzi notevoli messi a disposizione dei Comitati provinciali della caccia per il ripopolamento, la tecnica del ripopolamento, la tecnica e l'impostazione anche di alcuni istituti che non sono stati accolti nel disegno di legge esitato ma che tuttavia saranno presentati dalla stessa Commissione durante il dibattito, come, per esempio, l'istituto del rifugio all'interno delle stesse zone di ripopolamento, tutto questo insieme di norme, di suggerimenti e di tecniche offrono nel complesso, ad avviso della Commissione, al cacciatore siciliano una notevole possibilità di sviluppo e di espletamento della sua attività, che va ovviamente intesa in senso sportivo, che va incoraggiata, sostenuta e guardata, così come ha fatto la Commissione legislativa e come certamente farà l'Assemblea, con grande simpatia e portando avanti tutti gli accorgimenti che servono a garantire questa attività, a svilupparla a tutelarla nelle sue varie manifestazioni.

L'impostazione del disegno di legge si basa soprattutto sulle norme riguardanti il ripopolamento e la vigilanza, che, dal punto di vista della quantità degli agenti di vigilanza e anche della qualità, è notevolmente accre-

sciuta, sugli interventi finanziari della Regione, sulla piena autonomia dei Comitati provinciali della caccia di utilizzare i fondi della Regione, erogati dall'Assessorato agricoltura e foreste secondo una impostazione che tiene conto di alcuni criteri tassativamente indicati nel disegno di legge.

La Commissione, nell'elaborare il disegno di legge con questa complessiva impostazione, ha ritenuto e ritiene di avere così soddisfatto le richieste che, sia dal settore delle Associazioni venatorie sia dal settore delle organizzazioni culturali e di difesa della natura, erano state presentate e formulate nell'incontro organizzato l'anno scorso dal nostro Presidente dell'Assemblea regionale.

La Commissione non può tacere ovviamente che al disegno di legge, nonostante tutto, non sono mancate e non mancano critiche e da parte dell'Associazione dei cacciatori e anche da parte degli stessi organismi a carattere culturale o di difesa della natura.

E' chiaro che la Commissione non poteva accogliere tutte le istanze che erano state formulate in proposito. Ha ritenuto di potere fare una sintesi felice per dare una risposta adeguata a diversi problemi che queste categorie e istituzioni presentavano.

Come è noto, la Commissione non ha accolto il principio della caccia primaverile, un argomento senza dubbio che ha sollevato e certamente non mancherà di sollevare anche in questa Assemblea una notevole e ampia discussione. I motivi che hanno suggerito alla Commissione di non accogliere il principio della caccia primaverile, sono state spiegati durante i lavori della Commissione e sono contenuti nella relazione al disegno di legge.

Noi non vogliamo dilungarci molto su questo tema e su questa materia perchè riteniamo che i termini stessi del dibattito appartengono ormai ad una tematica sviluppata in questi ultimi anni non soltanto nel nostro Paese ma in tutti i Paesi europei e del mondo. Noi non ignoriamo che vi sono delle ragioni a favore e delle ragioni contro. La Commissione ha ritenuto di isolare e di utilizzare le ragioni che sono invece contro il principio della caccia primaverile, ciò per una serie di circostanze e di valutazioni, ma soprattutto, perchè la Commissione ha valutato che l'anno scorso, proprio alla vigilia della campagna per le elezioni nazionali, tutti i Gruppi parlamentari avevano accettato questa im-

stazione in una decisione che vale la pena sempre di ricordare come improntata a grande senso di responsabilità e a grande senso civile da parte di tutti i Gruppi politici di questa Assemblea.

E' chiaro che attorno a questa vicenda noi non intendiamo imbastire una polemica, ma vogliamo che il dibattito si svolga serenamente e civilmente, e sono certo che su questo problema ognuno di noi sia come singolo che come gruppo politico saprà assumersi le proprie responsabilità.

Per questi motivi riteniamo che l'Assemblea, sia pure con la dovuta valutazione del tempo indispensabile per approfondire i temi che sono stati posti nel disegno di legge, vorrà rapidamente approvare il disegno di legge esauendo, quindi, un impegno politico che è stato assunto circa un anno fa da tutti i Gruppi politici dell'Assemblea.

FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, arriva finalmente in Aula, per la discussione, il disegno di legge sulla caccia che ha visto impegnata per parecchi mesi la terza Commissione.

Questa, in un primo momento, ha ritenuto opportuno affidare ad una sottocommissione l'esame del disegno di legge, considerati i notevoli contrasti esistenti non solo tra i gruppi politici ma all'interno degli stessi.

Questo disegno di legge ha avuto una maieutica piuttosto travagliata; perchè a parte le iniziative prese dai singoli parlamentari, e le sollecitazioni perchè si potesse discutere, definire, e concordare un testo da sottoporre al giudizio dell'Assemblea, esso non coagula una maggioranza politica omogenea su determinati punti chiave.

Il vostro è un disegno di legge che trova notevolmente divisi i gruppi politici e, nell'ambito di questi, determinati parlamentari dissentono dall'impostazione politica che si vuole dare alla materia. Noi non ci dilungheremo eccessivamente nella discussione generale, anche per fare tesoro del tempo. Siamo arrivati al 26 di aprile e se vogliamo discutere concretamente la « primaverile » dobbiamo contenere i nostri interventi. Però, dal punto di vista politico, quale deputato

del Movimento sociale italiano - Destra nazionale devo dire che questo disegno di legge non ci soddisfa affatto, perchè non regola la materia così come noi desidereremmo fosse regolamentata in partenza, eliminando, cioè, quelle storture che vi sono nel testo esitato dalla Commissione.

Non ci soddisfa affatto, per esempio, la composizione dei Comitati regionali e provinciali, perchè sono entrambi eccessivamente numerosi, addirittura pletorici, aggravando così le difficoltà di riunione degli stessi. Non ci conforta affatto l'impostazione data dalla terza Commissione perchè riteniamo che questi Comitati, soprattutto quelli provinciali, potrebbero diventare uno strumento politico con la creazione di ulteriori posti di sottogoverno. Noi, in alternativa, proponiamo che siano organi tecnici dell'Assessorato e che vengano affidati agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura i cui capi dovrebbero presiedere questi Comitati. Non ci convince la loro durata, perchè ci dovrebbe essere secondo noi una differenziazione per quanto riguarda la durata del Comitato regionale e quella dei Comitati provinciali. Molte altre cose non ci convincono in questo disegno di legge.

Che dire, ad esempio, del fureto? Questo animale fa molto più danno alla selvaggina di quanto danno non facciano molti altri mezzi a cui ricorrono i cacciatori. Se si vuole effettivamente incrementare lo sviluppo della selvaggina, bisogna avere il coraggio di trovare la causa che tende a farla diminuire. In questo senso noi ci rifacciamo al discorso generale delle riserve, delle zone di ripopolamento, delle oasi di ripopolamento e delle zone di riposo. Non è vero, come dicono i rappresentanti del Partito comunista, che le riserve sono soltanto retaggio di feudale medievalesmo.

Le riserve, opportunamente ristrutturare e regolamentate, sono veramente la prima ed essenziale base perchè la selvaggina possa moltiplicarsi e diffondersi nelle zone circostanti e adiacenti alle riserve stesse. Noi pertanto non siamo dell'idea di abolire le riserve, ma di mantenerle, di regolamentarle e svilupparle anche tenendo conto di quello che dice la legge nazionale secondo la quale le riserve possono occupare un quinto dell'intero territorio. Nel giornale *La Sicilia*, leggendo gli articoli qualificati del dottore Di Matteo, appassionato in materia venatoria,

abbiamo riscontrato che le riserve di caccia occupano in Sicilia appena un cinquantesimo dell'intero territorio isolano.

RINDONE. Lei è per le riserve private?

FERRARI. Io sono anche per le riserve private; lei lo sa bene, perchè ci siamo intesi in questo senso proprio in Commissione. La sua interruzione è, quindi superflua, onorevole Rindone.

RINDONE. Volevo che lo dicesse chiaramente in Aula.

FERRARI. Per quanto riguarda, poi, un altro problema fondamentale — mi riferisco alla caccia primaverile — il gruppo del Movimento sociale è decisamente contrario alla sua abolizione. Noi siamo per il mantenimento della caccia primaverile per tutta una serie di circostanze che andremo ad evidenziare ed illustrare nel momento in cui presenteremo l'emendamento che riguarda l'inserimento della caccia primaverile a proposito del calendario venatorio.

Un ultimo punto per il quale noi non ci troviamo perfettamente d'accordo, ma sul quale possiamo convenire con opportune modificazioni del testo, riguarda la vigilanza. Evidentemente non si può pretendere che la selvaggina senza sufficiente protezione si moltiplichi tanto da potere costituire patrimonio sufficiente per tutti i cacciatori. La selvaggina si può moltiplicare, si può diffondere, può costituire motivo di soddisfazione per tutti i cacciatori solo nel momento in cui una adeguata vigilanza comporti il rispetto totale e completo della legge con la pena opportunamente prevista per tutti gli abusi che dovesse comportare qualsiasi forma di bracconaggio, e soprattutto con il senso del dovere che devono avere i guardiacaccia nell'attendere ai loro compiti e nel loro essere inseriti e imboscati negli uffici dei Comitati provinciali.

Noi possiamo anche convenire sull'organico di 174 guardie forestali previste nel disegno di legge. Però intendiamo fin da questo momento dire fermamente che i guardiacaccia devono espletare fino in fondo il loro dovere, non devono essere riservati a servizi privati di eventuali componenti o dirigenti dei Comitati provinciali e degli uffici provinciali della caccia, perchè soltanto con una adeguata vi-

gilanza, la selvaggina potrà essere aumentata sì da costituire un adeguato patrimonio per tutti i cacciatori che esercitano la caccia sotto l'aspetto dello sport e della ricreazione.

Un ultimo punto desidero sottolineare. La caccia non è soltanto uno sport. Secondo il nostro punto di vista, essa è anche una incentivazione per il turismo; risulta, infatti, che alcune associazioni regionali hanno già organizzato dei voli *charters* per potere fare delle battute di caccia in Jugoslavia. Mi risulta che ogni settimana circa 20 cacciatori partiranno da Palermo e circa 200 da tutta la Sicilia per recarsi in Jugoslavia. Evidentemente tutto questo significa non solo abbandono del nostro patrimonio faunistico, ma anche e soprattutto diminuzione delle entrate turistiche. Noi dovremo batterci perchè si susciti il fenomeno inverso. Debbono essere i cacciatori degli altri paesi a venire in Sicilia e non già noi ad andare da loro; così operando noi incrementeremo notevolmente il turismo che è una delle fonti più cospicue del nostro reddito.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, venerdì 27 aprile 1973, alle ore 10,30, col seguente ordine del giorno:

- I — Dimissioni dell'onorevole Lo Giudice da componente della IV Commissione legislativa permanente.
- II — Seguito della discussione del disegno di legge: « Disciplina dell'esercizio della caccia e norme per la protezione della selvaggina nel territorio della Regione siciliana » (146/A).
- III — Discussione della mozione: « Autorizzazione all'esercizio della caccia primaverile per l'anno 1973 » (42), degli onorevoli Galatioto, Genna, Cosentino e Cadili.

La seduta è tolta alle ore 21,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Vice Direttore Vicario

Dott. Giovanni Milone